

## Il 7 bello

*"Ma Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore  
non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore,  
un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia.  
...Nino si farà, anche se ha le spalle strette,  
quest'altro anno giocherà con la maglia numero 7"*  
**(La leva calcistica della classe '68- Francesco De Gregori)**

*"Che quando scendo in campo amore mio certi pensieri dolori  
si trasformano in magico un show e li faccio sognare,  
in balia del mio spirito innocente,  
li stupisco sempre  
sono un giocoliere, li faccio godere  
geniale, anarchico e irriverente, tutti battono le mani,  
si alzano improvvisamente  
per non perdere di vista la palla avvelenata  
che sembra impazzire innamorata,  
quando sulla fascia vola la Farfalla Indiviolata"*  
**(Chi si ricorda di Gigi Meroni? - YoYoMundi)**

Il calcio ha il suo linguaggio e i suoi interpreti.  
Ha i suoi momenti magici, come il gol e il dribbling.  
Ogni gol è sempre invenzione, folgorazione, stupore,  
irreversibilità propria come la parola poetica.  
Il sogno di ogni giocatore (condiviso da ogni spettatore),  
è partire da metà campo dribblare tutti e segnare.  
Se si può immaginare nel calcio una cosa simile è proprio questa.  
Ma non succede mai.

**(da Il Giorno, PierPaolo Pasolini, 1971)**



Prima ci fu Elvis, e Little Richard e Chubby Checker.  
Poi esplosero i Beatles e i Rolling Stones.  
Gigi aveva espresso una idea chiara sulla loro musica, diceva che  
amava "She loves You" e che quella sì che era musica vera, mentre  
gli autori di "Satisfaction" pur proponendo musica di livello  
superiore avevano come obiettivo solo la provocazione. Gino Paoli

## Il 7 bello

e Fred Bongusto dominavano in Italia con "Sapore di sale" e "Una rotonda sul mare". Il quarantagiri che girava più frequentemente nella Balilla di *Gigi* era Bandiera Gialla di Pettenati.

Era l'estate del 1962 e un giocatore di calcio cresciuto nelle giovanili del Como, approdato a Genova e fatto diventare un campione a Torino, decideva di esprimere le proprie opinioni in fatto di musica.

Cristiana era alta, bionda, ingovernabile, appariscente, spigliata, una imbonitrice ineguagliabile. Lavorava al Luna Park, assieme ai suoi. Il tirassegno era il luogo dove si potevano ammirare le grazie della fanciulla ventenne. *Gigi* se ne innamora immediatamente vedendola nel bar della Foce a Genova. Lei è promessa sposa ad un aiuto regista romagnolo. Il matrimonio dura poche settimane. Cristiana ritorna dal suo *Gigi*. "...Sì, in quegli anni la nostra unione era scandalosa... A nessuno abbiamo raccontato per esteso la nostra storia, il perchè e il per come io, sempre innamorata di lui da quando avevo 18 anni, mi trovassi sposata con un altro e costretta a "convivere" con lui... Lo so che eravamo una provocazione vivente per il calcio italiano. Ma anche quando hanno cercato di offenderci, non ci hanno attaccato." - commenta oggi Cristiana. E vivevano così felici, come Tristano e Isotta, separati dalla spada di re Marke, la spada del dovere, per *Gigi*, della Sacra Rota, per Cristiana.

27 ottobre 1963. Si disputa Genoa -Fiorentina. Per *Gigi* arriva la consacrazione calcistica. E' in gran forma segna due gol. Il primo, nasce da un passaggio sulla destra, dove anticipando l'intervento del terzino, tira al volo di esterno sinistro sorprendendo il portiere Albertosi. *Gigi* si muove a ritmo di samba. Il secondo gol, arriva scartando due avversari, aggirandoli con il suo classico movimento ad inclinazione laterale del corpo, mettendo fuori gioco Castelletti, scavalcando nuovamente Albertosi grazie ad un destro docile e armonioso. I cronisti sportivi dicono che è nato un campione. Addirittura parlano del nuovo Sivori.

Mario Castagneri, faceva il giornalista, il pittore e il poeta, ma il suo lavoro ufficiale era quello di dirigere il traffico. Mario sarebbe morto a cinquantanni a causa di un infarto. *Gigi* lo aveva invitato nella sua mansarda in piazza Vittorio Veneto, meta un tempo di pittori e poeti, la sua attuale abitazione a Torino, per un'intervista pubblicata su Alè Toro. I due finiscono col parlare di pittura, anzichè di calcio. In mansarda sono in bella vista cavalletti, colori e tele. *Gigi* è un'autodidatta, con l'esigenza esistenziale di esprimersi disegnando. Dipinge paesaggi, volti della sua amata e autoritratti. Anche Corrado Cagli, il Picasso italiano, lo incoraggia a continuare. *Gigi* deciderà poi, di non esporre le proprie opere in una personale, finirebbe la sua fama di giocatore con l'oscurare quella dell'artista.

Nel 1965 mentre a Londra esplode la musica beat, a Roma nasce il Piper, il punto d'incontro dei ragazzi yè-yè, un ex cinema

## Il 7 bello

adattato a discoteca. L'arredamento è esplosivo, trasgressivo, all'interno vengono esposti quadri di Wharol, Rotella, Schifano, Manzoni. Un contenitore musicale e culturale per i ragazzi che cambiano l'Italia a colpi di shake, surf, slop, rog, bird, dog, monkey. Un luogo che assorbe pienamente un'epoca, che la rappresenta.

*Gigi* veste come i ragazzi del Piper. Il ragazzo, che prima di giocare al gioco del calcio, faceva lo "schizzista" disegnando cravatte per la Ditex comasca, disegna personalmente i suoi vestiti. A Torino è difficile trovare dei negozi di abbigliamento che si avvicinassero alla moda dei ragazzi di Liverpool. Allora *Gigi* pensa bene di crearla da sé. Per questo studia, butta giù schizzi, acquista riviste di moda. Crea una vera e propria linea. Per la realizzazione si affida alle professionali mani del sarto Pino Tricase. Gli abiti sono eccentrici, bizzarri, ma sempre con una fortissima dose di stile ed eleganza. *Gigi* è puro istinto anche nel vestire.

2 marzo 1967. Si disputa Inter-Torino nella Scala del calcio: lo stadio San Siro. L'Inter di Helenio Herrera vince e pareggia con i granata da oltre quattro anni. Quella domenica si respira aria diversa. *Gigi* ubriaca la difesa interista. *Gigi* crea il gol tra i più belli e difficili mai visti. Incanta il suo pubblico, quel pubblico che a breve avrebbe assistito ad una delle sue magie più indimenticabili. Fischio dell'arbitro, si gioca. Poletti lancia in profondità *Gigi*, il quale anziché effettuare un cross e passare la palla al compagno Combin, con una doppia finta di corpo si smarca da Facchetti e con le spalle voltate alla porta, accarezza la palla col destro facendo partire un pallonetto che si dirige verso la destra del portiere interista Sarti. Il pallone sembra avere una rotazione lenta, come sospesa in aria, non si capisce ancora se sfiorerà il palo, o invece uscirà fuori. La traiettoria perfettamente si abbassa ed è gol. Finisce 2 a 1 per gli ospiti. Ma quel gol è "un'altra cosa".

"Cosa c'è di strano/Da guardare tanto/Forse perché noi non siamo/vestiti bene /Pettinati come voi/E se non vi piace/Così come siamo/Non vi resta che voltarvi Dall'altra parte/E non far caso a noi/ Tanto più che noi Non cerchiamo nessuno/ Non ci siamo mai sognati Di convincere gli altri A vivere come noi /Quel che fa la gente Ci interessa poco Anche se uno andasse in giro Col cilindro in testa A noi sta bene così" cantava Luigi Tenco nel 1966.

*Gigi* il capellone, amava i cilindri e si fece anche crescere la barba. Odiava che le forbici toccassero i suoi capelli. Un vero affronto nel mondo conservatore del calcio. Un' affronto a quel mondo che costantemente lo giudicava. Dall'alto si sentenziava: "Deve tagliarsi i capelli, in caso contrario niente Nazionale!". *Gigi* era un ragazzino di sette anni quando raggiungeva l'oratorio di San Bartolomeo con il fratello Luigino. Il papà Emilio era morto quando lui aveva appena 2 anni, nel 1945. Il campo era circondato da un muretto in cemento, l'erba era cresciuta solo in

## Il 7 bello

alcuni punti, il resto era terra battuta. Il campetto era stretto e impraticabile ma *Gigi* aveva una grandissima immaginazione e fantasia espressa tutta in quegli spazi angusti, la stessa che mostrerà al mondo e conserverà in ogni sua partita.

*Gigi Meroni*, l'Hidalgo che si muoveva in campo come una farfalla. *Gigi Meroni* nato a Como il 24 febbraio 1943 e morto a Torino il 15 ottobre 1967. Gigi Meroni l'artista morto troppo in fretta.

Nando dalla Chiesa "La farfalla granata" Limina 2006  
Sergio Barbero "Gigi Meroni, il ragazzo che amava i Beatles e i Rolling Stones" Graphot Editore 2007  
La Storia siamo noi "il ragazzo che giocava ad un altro gioco" RaiDue  
Sfide "Gigi Meroni l'anticonformista" RaiTre  
Special Sky "Gigi Meroni" Sky